UN GIALLO PER OGNI STAGIONE

4 racconti scritti e illustrati

dagli allievi della 2^C

a.s 2024/2025



Cari amici,

presentandovi questa breve raccolta scritta e illustrata da noi, cogliamo l'occasione per salutare e ringraziare ancora una volta la scrittrice Valeria Corciolani che ci ha fatto l'onore di leggerla per prima. L'abbiamo incontrata nella biblioteca scolastica, dove con grande disponibilità e gentilezza ci ha fornito utili consigli per migliorare i nostri testi.

Quello che abbiamo scritto è poca cosa, ma l'attività svolta ci ha fatto capire quanto sia impegnativo e difficile elaborare un contenuto convincente, in grado di appassionare i lettori.

Noi, ovviamente, non siamo in grado di ambire a tanto, ma possiamo affermare che scrivere e illustrare i racconti contenuti in "Un giallo per ogni stagione" è stata un'esperienza stimolante e coinvolgente: se non altro, ci ha fatto diventare lettori di gialli più attenti e appassionati.

Perciò, cari amici, se qualcuno tra voi vorrà leggere le nostre storie ci farà cosa gradita.

Con questa speranza, tutti noi di 2^C vi salutiamo e vi auguriamo

BUONE, anzi BUONISSIME VACANZE!!!

Chiavari, 6 giugno 2025

UN CASO

memorabile



Giallo di primavera

GIALLO DI PRIMAVERA

UN CASO MEMORABILE

Oggi è una bella giornata di maggio, come quella di dieci anni fa, quando dovetti risolvere il mio primo caso importante. Ero un giovane commissario ancora molto timido e insicuro, ma già intuitivo e sveglio.

Ricordo spesso quell'indagine di Chiavari, in via "Case Sparse", zona un po' isolata, oltre la periferia della città, quasi in aperta campagna. Vi abitavano due sole famiglie: i Vallucci, Francesco e Anna con il figlio Giovanni, e i Pensanti, Emiliano e Veronica insieme a Bobbi, il loro cane ancora cucciolo.

Passava poca gente da quelle parti, ma gli abitanti si godevano la pace della campagna. Il posto era bellissimo soprattutto in primavera, quando rondini, tordi e merli cinguettavano in cielo e mille margherite rose profumavano l'aria. Fu proprio in un bel giorno di maggio che Anna attraversò il suo giardino per portare a Veronica una delle due torte che aveva appena sfornato. Più tardi ci raccontò che fra le due famiglie i rapporti erano molto amichevoli. Ci disse di aver bussato tre volte a casa della vicina, prima lentamente e poi battendo forte, ma nessuno aveva risposto.

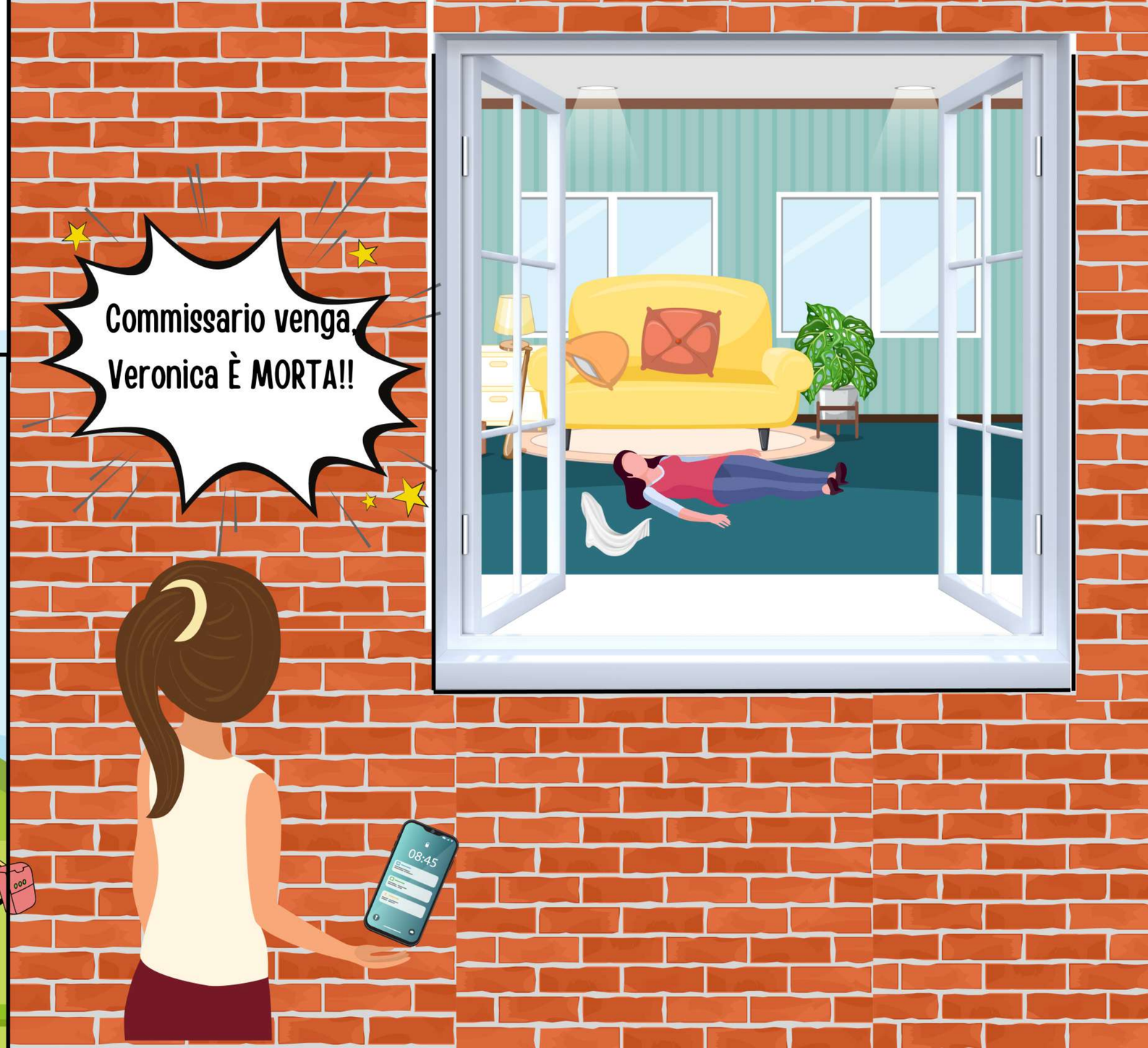
Pensando che Veronica fosse uscita, Anna aveva deciso di tornarsene a casa con la torta. Più tardi, però, Francesco uscì per tagliare il prato del giardino e passò col tagliaerba davanti alla finestra dei Pensanti. Fu allora che fece una scoperta sconcertante: attraverso i vetri della finestra del salotto si accorse che Veronica era stesa a terra priva di sensi. Proprio in quel momento arrivò dal lavoro il marito della donna e i due uomini andarono in salotto dove capirono che Veronica non era svenuta: ERA MORTA!

Anna non ci pensò due volte: prese il telefono e chiamò la polizia: "Commissario Nicola Casagrande, la mia vicina è morta! Venga subito in via Case Sparse 7. Faccia in fretta, la prego!". Fu così che mi precipitai sul luogo del delitto pensando: "Finalmente è arrivato il mio momento!". Entrai in casa Pensanti e, dopo aver constatato il decesso, avvenuto per soffocamento, cominciai le indagini, esaminando accuratamente tutto l'appartamento che sembrava essere stato visitato da un ladro: tutti i cassetti erano aperti, come anche le ante degli scaffali. Ovviamente, interrogai per primo il marito della vittima.

Appariva disperato e fra le lacrime mi disse che era stato fuori casa tutto il giorno. Poi fu il turno del vicino, il signor Vallucci: "Io e mia moglie siamo sempre stati in casa. Abbiamo anche sentito Bobbi abbaiare, ci siamo affacciati, ma non abbiamo visto nessuno. La signora Anna Vallucci aggiunse: " Caro commissario, spesso passano di qui degli sconosciuti... i soliti vagabondi mendicanti. Uno di loro sarà entrato per rubare. Scoperto dalla povera Veronica, l'avrà colpita e sarà fuggito senza prendere nulla, forse a causa del cane". Interrogai anche il figlio dei Vallucci:"E tu, Giovanni, cosa hai visto o sentito?". "Proprio niente, ieri sera sono arrivato tardi e oggi ho dormito tutto il giorno", mi rispose lui prontamente. Fu allora che mi accorsi di Bobbi, il cagnolino della vittima: stava fiutando qualcosa. Lo seguii fino alla camera da letto dove si mise ad abbaiare contro uno straccio abbandonato in un angolo della stanza. Mi accorsi che era un panno bagnato: con quello l'assassino aveva soffocato la signora Veronica! Emanava uno strano odore dolciastro, forse vaniglia... ricordava il profumo delle pasticcerie ... di che cosa si trattava? Tornai a casa dei Vallucci e mi recai prontamente in cucina dove spalancai il forno: vi trovai due profumatissime torte.
Lo straccio trovato da Bobbi e utilizzato dall'assassino era quindi lo strofinaccio con il quale Anna aveva avvolto la torta da offrire alla vicina. Con quella scusa si era fatta aprire la porta, aveva commesso l'orribile delitto e se ne era tornata a casa sua con la torta dopo aver inscenato un tentativo di furto proprio in quella camera. Nella fretta, però, aveva dimenticato lo strofinaccio e, grazie a quella distrazione, avevo capito tutto: i colpevoli erano senza ombra di dubbio i signori Vallucci! Infatti, il loro alibi non reggeva, in quanto si scagionavano a vicenda e per quanto riguarda il movente, venne subito a galla. I Vallucci speravano che il signor Pensanti, ormai solo e disperato, non sarebbe più riuscito a vivere lì, dopo la tragedia, e avrebbe venduto loro a basso prezzo la sua casa. In quella stessa casa, un domani, avrebbe potuto abitare il loro unico, viziatissimo e sfaticato figlio. Le mie deduzioni si rivelarono esatte: i Vallucci, dopo uno stringente interrogatorio, confessarono e furono trasferiti in Centrale. Negli anni seguenti imparai che spesso i colpevoli non vengono da lontano, ma sono persone molto vicine alle vittime.
Il caso era concluso, ma rimaneva un dubbio: cosa fare del cucciolo? Al signor Emiliano ricordava troppo la moglie e così decisi di tenerlo io: con quel fiuto mi avrebbe aiutato nelle indagini. Quante primavere sono passate, da allora? Molte, ma da quel giorno io e Bobbi diventammo amici inseparabili.

Chiavari, via Case Sparse.
Anna Vallucci porta alla sua amica Veronica una torta ma....

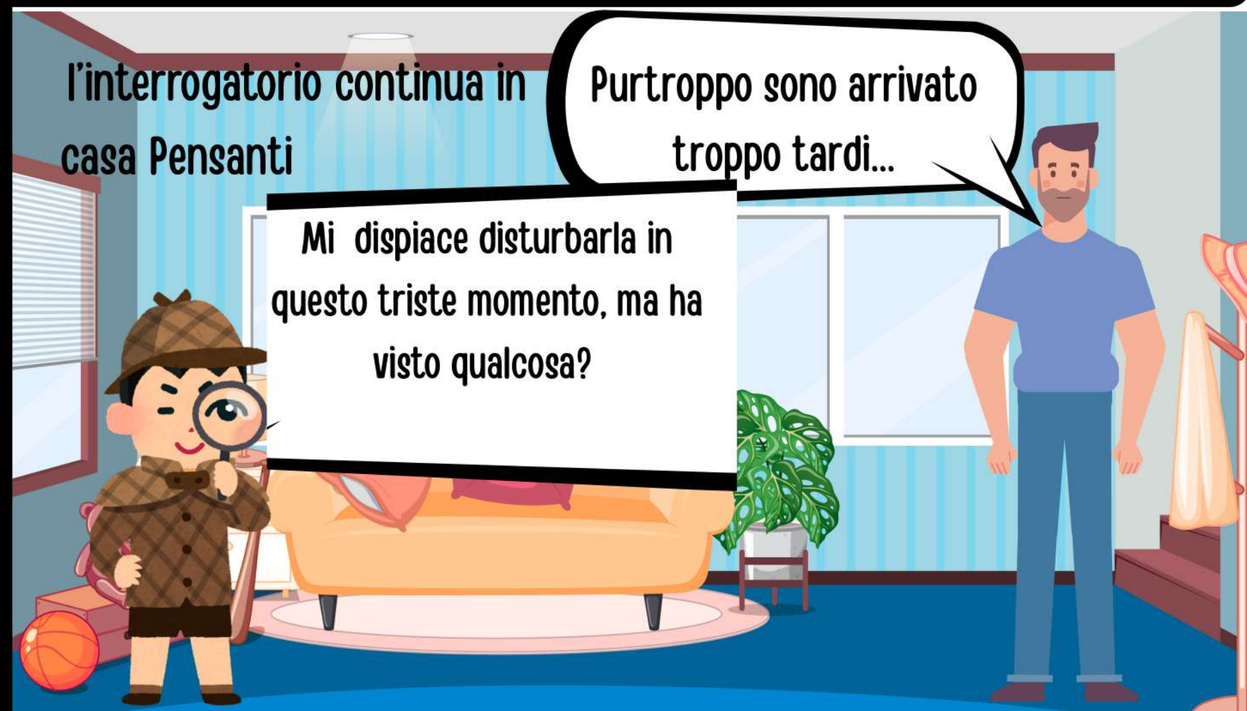





Casa Vallucci: inizia l'interrogatorio
Signor Vallucci, lei ha visto qualcosa?
No. Sono sempre stato con mia moglie.


E lei, signora Vallucci?
No, ero con mio marito.


Passiamo a te, Giovanni! Hai qualcosa da raccontarmi?
No, ho dormito tutto il giorno.


l'interrogatorio continua in casa Pensanti
Purtroppo sono arrivato troppo tardi...
Mi dispiace disturbarla in questo triste momento, ma ha visto qualcosa?

Il commissario torna sul luogo del delitto




Signora Anna,
confessi...
HA UCCISO LEI VERONICA!
Come ha fatto a scoprirlo?


L'ha soffocata con lo
strofinaccio della sua torta!


Siete in arresto!
salite in macchina:
VI PORTO IN CENTRALE


BOBBI
mi aiuterà anche nelle
prossime indagini.
wouf wouf


Il mio primo caso
importante è stato risolto!


UNA TRAGICA ESCURSIONE
AAAAHHH!
Giallo d'estate

GIALLO D'ESTATE

UNA TRAGICA ESCURSIONE

La scuola era finita da pochi giorni e un gruppo di compagni, Anna, Veronica, Matteo e Mariano, inseparabili a scuola ma anche fuori, decisero di salire sul monte Penna per una bella escursione.

Il paesaggio intorno era bellissimo: cielo terso, montagne verdeggianti, casupole sparse, fiori multicolori e profumati.

Da lontano, giungeva il suono di campanacci di mucche che brucavano tranquillamente. I ragazzi incontrarono poca gente sul cammino: una vecchietta in cerca di erbe selvatiche che li salutò affettuosamente, un gruppo di boy scout sorridenti diretti al Monte Bue e un tipo forzuto dallo sguardo corrucciato, che finse di non vederli e quasi urtò Veronica quando lo incrociarono.

Avevano camminato tutta la mattina e pregustavano la soddisfazione di addentare di lì a poco un buon panino imbottito. Chiacchieravano tra loro e ridevano, ricordando episodi dell'anno scolastico appena finito.

All'improvviso, però, il silenzio fu rotto da uno strano e forte vento che si levò da Nord Est scompigliando tutte le fronde degli alberi e fischiando fra i rami e le foglie. Allora, per cercare riparo, il gruppo imboccò un sentiero stretto e ripido che portava verso un luogo riparato dove poter pranzare tranquillamente. Durante la salita, agli amici parve di percepire uno strano rumore forte e acuto, quasi un urlo. Con un po' di timore, tutti si girarono, preoccupati di trovarsi di fronte a qualche animale selvatico pericoloso o, ancora peggio, a qualche strano spirito maligno della foresta. Non videro nulla, così si rincuorarono e raggiunsero uno spazio erboso accogliente, riparato da una grande quercia. Però, a quel punto, si accorsero che qualcuno mancava all'appello: Veronica! Era rimasta indietro? Si era persa? Aveva bisogno di aiuto? Tornarono subito indietro sperando di trovarla: "Veronica!" Urlavano tutti "Dove sei finita?", ma di Veronica neppure l'ombra. La cercarono fino al primo pomeriggio, poi decisero che era il momento di far intervenire la polizia, prima che scendesse la notte.

Arrivò l'abile ispettore Emiliano Pensieri, un uomo alto e aitante, dai muscoli d'acciaio, accompagnato dal suo giovane aiutante Jasper Imons, uno strano tipo che parlava solo in inglese. I ragazzi, paventati, raccontarono all'ispettore che in mattinata avevano incontrato un tipo dall'aria losca che aveva anche urtato Veronica... forse ce l'aveva con lei, sembrava arrabbiato e pericoloso... "Non preoccupatevi, ragazzi, siete in buone mani. Faremo tutto il necessario per trovare la vostra amica!". L'intera zona fu setacciata centimetro per centimetro; Imons era abilissimo a scrutare ogni particolare con la sua lente dal manico dorato che gli deformava il viso, mentre l'ispettore, con le braccia incrociate e i piedi ben saldi a terra, aspettava l'aiutante :esito delle indagini.
"Delle impronte!" Urlò all'improvviso Jasper: infatti, intorno a una siepe, c'erano delle piccolissime tracce. Rimanevano solo pochi indizi a causa di quel vento improvviso che si era alzato in mattinata e che aveva sollevato molta polvere. L'ispettore corse dal suo aiutante e insieme scrutarono il terreno, pensierosi e molto preoccupati: si accorsero che, nascosta dalla siepe, c'era una profonda voragine rocciosa di cui non si vedeva il fondo. Purtroppo, ci volle poco a Pensieri e Imons per intuire la tragica realtà: inviarono dei soccorritori sul fondo del burrone e fu trovato il corpo della povera ragazza. "Chi ha ucciso la vostra amica non è stato un maniaco, né un assassino, ma... degli innocenti scoiattoli che, spaventati dal vostro arrivo, tentando di scappare, si sono infilati tra le gambe di Veronica. Lei si è spaventata a sua volta, ha perso l'equilibrio ed è caduta nel burrone. Ha urlato, ma il suo grido è stato coperto dal sibilo del vento e voi non vi siete accorti di nulla". Distrutti dal dolore, gli amici tornarono nelle loro case con un grande vuoto, ma anche un insegnamento che li avrebbe accompagnati per tutta la vita: mai giudicare qualcuno dall'apparenza.

Un giorno Anna,Veronica, Matteo e Mariano andarono a fare un'escursione sul Monte Penna.





Durante il cammino incontrarono una vecchietta, un gruppo di boy scout e un uomo forzuto che urtò Veronica.



Ad un certo punto, il silenzio fu rotto
da uno strano e forte vento....

I ragazzi, poco dopo, si accorsero che
MANCAVA VERONICA!!!
Preoccupatissimi si misero a cercarla,
ma non la trovarono



Allora chiamarono l'ispettore
Emiliano Pensieri
e il suo aiutante Jasper Imons.





Insieme trovarono delle impronte
vicino al burrone:
un innocente scoiattolo aveva spaventato
la povera ragazza che era precipitata di
sotto.

FURTO AL MUSEO





Giallo d'autunno

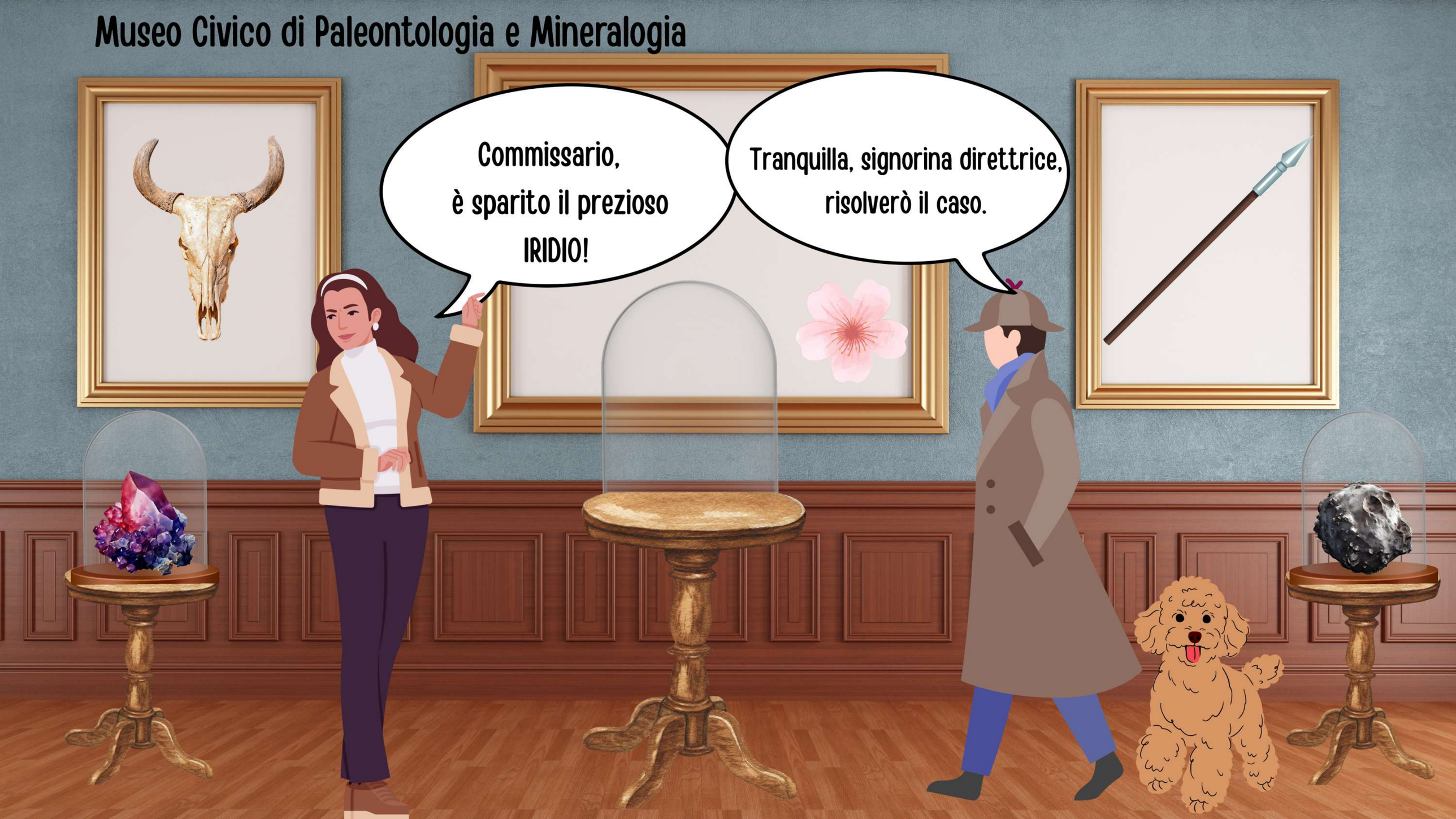
GIALLO D'AUTUNNO

FURTO AL MUSEO

Domenica, 8 ottobre, ore 11. La giornata era cupissima. Dal mio appartamento sulle alture di Genova guardavo la pioggia battente e il vento che facevano staccare dai rami le ultime foglie morte: mi aspettava una lunga giornata di riposo in cui mi sarei goduto lettura, palestra e buon cibo. Pregustavo già questo programma, quando squillò il telefono: nel Museo Civico di Paleontologia e Mineralogia di Genova, la mia città, c'era stato un furto ed era richiesto il mio aiuto.
Mi preparai in fretta, sguardandomi allo specchio soddisfatto: alto, atletico, occhi scuri e capelli castani. Mi vestii con cura, scegliendo scarpe comode, un caldo impermeabile e un cappello antipioggia. Arrivai velocemente sul luogo del delitto: "Buongiorno a tutti!", esclamai con giovialità. Mi accolse, sulla porta del Museo, la direttrice, signorina Irene, con la sua inseparabile barboncina.
"Commissario Boggiano, per fortuna è arrivato!". Nonostante cercasse di darsi un contegno, lasciava trapelare molta agitazione. La osservai attentamente: bassa statura, taglio a caschetto, grandi occhiali: il mio tipo! Le offrii aiuto, dimostrandomi molto zelante anche se, come sempre, avevo dimenticato anche quella volta il taccuino per gli appunti: "Mi racconti cosa è successo, fornendomi dei dettagli: e mi dica che cos'è stato rubato ", le risposi in modo molto professionale. Lei, sfregandosi nervosamente le mani una contro l'altra, mi informò che era stato sottratto il pezzo più prezioso di tutta la collezione, e cioè un ragguardevole frammento di IRIDIO,
minerale solitamente considerato come un "metallo extraterrestre", perché si trova in grande quantità solo nei meteoriti. Poi continuò il racconto: "Ieri sera mi sono attardata oltre l'orario di chiusura per finire un lavoro al computer e sono uscita molto tardi. Lo faccio spesso e volentieri, anche perché a casa vivo da sola. Nella brutta stagione mi assale la malinconia e così preferisco rimanere il più possibile al museo, in compagnia dei miei amati minerali". "E' rimasto qualcuno al suo interno, dopo che lei è uscita?" mi informai. "Nel Museo c'era solo Samuele, il custode. E' stato assunto da poco e non ho avuto modo di conoscerlo a fondo, ancheperché è un giovanotto un po' chiuso. Posso dirle che è introverso, brusco, poco incline alle relazioni sociali: non le nascondo che mi piace poco...". Osservavo la signorina Irene, e mentre parlava mi sembrava sempre più ansiosa. Dovevo aiutarla, risolvendo il caso al più presto possibile: chissà, magari poi avrei anche potuto sperare di farle un po' di compagnia ...

In breve, sfidando il maltempo, fui a casa di Samuele Rileggi, il custode, dove mi presentai e cominciai l'interrogatorio. Gli feci le domande di rito per conoscerlo meglio, poi, dal momento che si mostrava visibilmente agitato, non mollai la presa e gli feci un interrogatorio molto circostanziato. Samuele era un tipo tosto e non si contraddisse: siccome non emersero indizi di rilievo, tornai al museo per cercare altre prove a suo carico direttamente nel luogo del delitto.
Mi sono sempre piaciuti i cani e cominciai ad accarezzarla. Ad un certo punto, notai una protuberanza del collare nascosta dal pelo: tastai meglio e scoprii una piccola sacca contenente... IL FRAMMENTO DEL PREZIOSO IRIDIO!
In un attimo tutto mi fu chiaro: andai dalla direttrice mostrandole il famoso pezzo della collezione ritrovato, e lei scoppiando in singhiozzi confessò: "Ora le dirò tutta la verità, signor commissario: sono stufa del mio lavoro, della brutta stagione, della solitudine e della malinconia! Volevo andarmene di qui, cambiare vita, ma da ricca. Ho rubato il preziosissimo minerale per fuggire all'estero e spassarmela per il resto dei miei giorni nei mari del Sud.
Purtroppo, è arrivato e ha scoperto tutto...". Guardando quella donna, compresi che non avevo capito nulla di lei. Pazienza ...la dovetti dichiarare in arresto! Per consolarmi, essendo giunta l'ora del pranzo, sfidai il maltempo e mi recai nei vicoli, in cerca di una buona trattoria.


Genova, casa del detective Giulio Boggiano
È domenica, piove, ma...
IL DOVERE MI CHIAMA


Museo Civico di Paleontologia e Mineralogia
Commissario, è sparito il prezioso IRIDIO!
Tranquilla, signorina direttrice, risolverò il caso.

Interrogatorio in casa del custode Samuele Rileggi



Il commissario torna al museo e fa una clamorosa scoperta

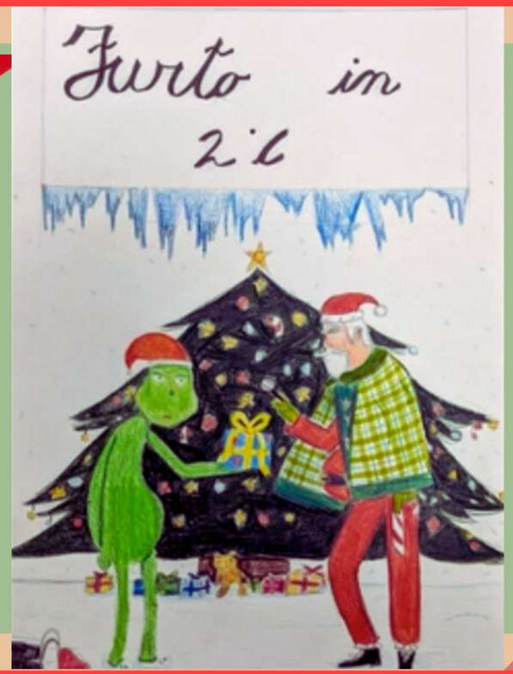



Mi ha scoperta: le confesso tutto. Volevo fuggire da qui, vendere l'iridio e vivere da ricca
Signorina direttrice, LEI È IN ARRESTO!

La giornata finisce in trattoria







Giallo d'inverno

GIALLO D'INVERNO

FURTO IN 2^C

Mattina del 20 dicembre: alla "Della Torre" si festeggiava la fine delle lezioni prima delle vacanze di Natale, con festoni e banchetti nei diversi piani dell'istituto.
Gli addobbi, allestiti dai ragazzi con le amate Ade e Margherita, erano bellissimi: i corridoi erano dominati da alberi giganteschi, decorati con centinaia di palline e stelle; c'erano tavolate con dolci di ogni tipo in tutte le aule e, ovunque, ghirlande, pacchi regalo e festoni.
In ogni classe, i banchi e le cattedre erano stati spostati di lato per liberare un ampio spazio centrale, che ospitava un bell'albero di Natale: presto, sotto le sue fronde sarebbero stati disposti i doni da scambiare fra allievi, docenti e bidelle. Tutto era pronto, mancavano solo i partecipanti.
Gli allievi di 2^C si erano accordati fra loro per indossare abiti adatti alla festa e quando la campanella delle 7.50 suonò... iniziò la sfilata natalizia!
Entrarono per prime, con abito identico, passo deciso e sguardo fiero, Ginevra in rosso ed Elena in bianco. Insieme facevano un figurone!
A seguire Maia con un bel sorriso, semplice ma elegante, con un bel maglioncino rosso, gonna nera e calzamaglia.
Poi, con passo felpato, le amiche del cuore Silvia, con un corto kilt scozzese, e Giulia in gonna lunga di jeans e sfavillante maglioncino natalizio.
E che dire dell'effervescente trio di ballerine composto da Veronica, Rachele e Anna? Fecero il loro ingresso trascinando un'enorme cassa acustica da cui fuoriuscivano le note di "TT GIRLZ". Estrose come sempre, Veronica e Rachele avevano scelto un costume gonfiabile, una da fenicottero e l'altra da gallo, mentre Anna sfoggiava uno splendido pigiama di Natale e un maglioncino supercolorato. Dopo Virginia, tenebrosa e un po' dark, con jeans neri strappati, felpa bianca e stivaletti, entrarono i ragazzi.
Giulio, amante della tradizione, era vestito da Babbo Natale, con una lunghissima barba bianca. Dopo di lui, invece, i sorprendenti Nicola e Jasper, che indossavano costumi assai pelosi: Nicola era mascherato da mucca natalizia e Jasper da Pikachu, con un cappello di Natale in cima alle orecchie.
Poi arrivò, assonnato come sempre, Ekiel in pigiama, mangiando biscotti, e il mitico God con un bel maglione natalizio su stilosi jeans neri. Entrò tra i primi anche Emiliano, tutto in nero, maglietta attillata e jeans strappati (molto attento alla moda), mentre i rimanenti allievi si presentarono con un po' di ritardo, contando sul fatto che quella mattina non sarebbero state richieste giustificazioni.

Verso le 9, quando ormai tutti erano arrivati, la festa prese il volo e stava proseguendo alla grande: c'era un'atmosfera allegra e gioiosa, si mangiava, si chiacchierava, si ballava e ci si divertiva.
Ad un certo punto, però...
"AAAAAAAAAAAAAAAAAH!..."
un urlo spaventoso sovrastò musica e chiacchiericcio.
Silenzio improvviso.
Veronica aveva strillato e Ginevra, accorsa accanto a lei, stava osservando la scatola dei cellulari desolatamente vuota. Poi si rivolse ai compagni accorsi intorno a lei e dichiarò:
"I NOSTRI CELLULARI SONO SCOMPARSI!"
La classe andò nel panico: come avrebbero fatto a sopravvivere senza i loro amati telefoni? Certo, non proprio tutti lo possedevano, ma il terrore era ormai dilagato.
I professori presenti cercarono, senza riuscirci, di mantenere il controllo della situazione. Fu necessario, quindi, far ricorso al Preside, che si sforzò, come sempre, di mantenere la calma non facendo trapelare la sua preoccupazione.
Arrivato in classe, chiese informazioni su quanto era successo durante la festa, fino a quel momento. Elena, sempre "sul pezzo" e molto attenta a tutto quello che succedeva in classe, prese la parola: "Signor Preside, non credo che il colpevole sia uno di noi. Eravamo qui tutti insieme, ce ne saremmo accorti... ma non si sa mai..."
Anche Anna volle dire la sua: "In classe, oltre ai prof. e alle bidelle, è entrata anche la segretaria con una circolare. Ho notato anche tanti compagni delle altre classi che volevano vedere la nostra festa".
Il Preside, per prendere tempo, assicurò ai ragazzi che con i professori avrebbe risolto la situazione e chiese loro di continuare la festa, nonostante tutto. Poi invitò i docenti a seguirlo nell'ufficio al piano di sopra per discutere su come affrontare la situazione, mentre le collaboratrici scolastiche sarebbero rimaste con i ragazzi.

Ma ecco che, appena gli adulti se ne furono andati, si sentì la voce ferma e decisa di Elena che, come al solito, consigliò a tutti la cosa giusta da fare: "Ragazzi, come possiamo continuare la festa, sapendo che ci sono dei ladri fra noi? Dobbiamo collaborare alle indagini, è un dovere, si tratta dei nostri telefoni! Propongo di dividerci in due gruppi per interrogare i compagni delle altre classi e per cercare indizi. Ci rivedremo qui tutti insieme fra un'ora".
I ragazzi misero in atto il piano di Elena, decisi a smascherare i colpevoli ad ogni costo.
Lasciando la musica a palla, uscirono dalla classe di nascosto chiudendo la porta, in modo che Ade e Margherita non si accorgessero della loro "fuga".
Cominciarono a ispezionare la scuola, salendo anche ai piani superiori, cosa che, di norma, era tassativamente vietata. Ma la situazione grave imponeva misure eccezionali.
Quando arrivò l'ora stabilita per il nuovo incontro, il primo gruppo tornò in 2^C, ma gli altri tardavano. Dopo aver aspettato i compagni a lungo, Francesco lasciò trapelare la sua ansia:
"Perché gli altri non tornano? Forse è il caso di andarli a cercare, qui stanno succedendo cose troppo strane!"
I compagni decisero di rimanere tutti uniti, anche perché ormai serpeggiava una grande preoccupazione.
"E se fossero stati rapiti? Senza telefoni, come facciamo a rintracciarli?", disse Marta facendo rabbrividire tutti.
La tensione era alle stelle. I ragazzi ispezionarono con grande cautela ogni angolo dell'istituto: i laboratori, la Biblioteca, l'Aula di Geografia, tutti i bagni e i ripostigli con le scope. Niente, non trovarono nessuno.
Rimaneva da controllare solo l'aula dei professori. Elena si accorse che le porte erano chiuse a chiave, ma non si perse d'animo e andò a recuperarle da Ade.
COLPO DI SCENA! Ecco il gruppo scomparso, che qualcuno aveva chiuso dentro. I compagni erano imbavagliati con le mani legate, ma in buona salute e Pietro, con un filo di voce, fu il primo a parlare:
"Ci hanno rapito dei malviventi mascherati! Con il mio gruppo avevamo trovato i telefoni, ma ci hanno sorpresi e immobilizzati. I telefoni sono tutti nascosti negli stipetti dei professori. Presto, recuperiamo i telefoni e andiamo a chiedere aiuto!".
er fortuna, i ragazzi erano sani e salvi e i cellulari erano stati ritrovati. Ma chi erano i colpevoli? Sharon prese la giusta decisione:
"Andiamo a raccontare tutto al Preside!".
Fu così che la 2^C si recò da lui, dove Elena, coraggiosamente, denunciò i colpevoli: il Preside rimase a bocca aperta per la sorpresa:

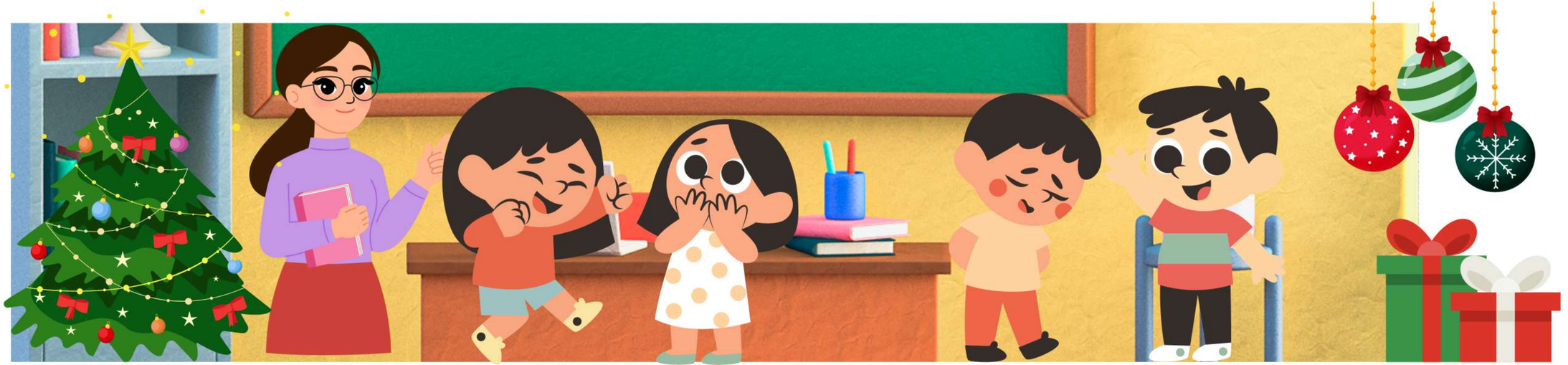
“Sono stati i professori a rubarci i telefoni! Li hanno presi mentre ci stavamo divertendo alla festa e li hanno nascosti in Sala Professori. Mascherati, hanno anche rapito alcuni dei nostri compagni che avevano ritrovato i telefoni. La prova? Solo i docenti possono entrare in Sala Professori! Sono convinta che troveremo le maschere che hanno usato nascoste lì dentro.”Il Preside inizialmente era incredulo ma poi interpellò i docenti:La Zanale balbettava coprendosi la bocca con la mano destra; la Biscornia muta, fissava lo sguardo lontano; Nerretti, seduto, muoveva le gambe nervosamente. Uno dopo l’altro, tutti i professori fornirono versioni poco convincenti.
Bonofri, finalmente, cedette all’interrogatorio serrato del Preside: ”È vero, siamo stati noi a rubare tutti i cellulari, ma lo abbiamo fatto a fin di bene. Da tempo cercavamo di convincere i ragazzi a usare meno il telefono, ma loro non ci ascoltavano. Passavano troppo tempo a messaggiare fra loro, tralasciando gli impegni. Abbiamo pensato che era davvero un peccato che dei ragazzi così in gamba negli ultimi tempi avessero perso ogni interesse per lo studio, collezionando molti brutti voti. Così abbiamo simulato un furto proprio prima delle vacanze natalizie: volevamo che i nostri amati allievi per quindici giorni fossero obbligati a fare a meno del cellulare e potessero capire che si può vivere anche senza. Speravamo che si abituassero a stare senza telefono. Purtroppo, alcuni di loro ci hanno scoperto e hanno rovinato tutto.”
Mentre il prof. Bonofri parlava, il Preside si sforzò di non manifestare la sua ira nei confronti del corpo docente. Non voleva ingigantire il problema, per il buon nome della scuola, così congedò gli allievi promettendo loro una ricompensa per l’ottimo lavoro svolto e una giusta punizione agli insegnanti. Ne approfittò anche per augurare Buon Natale a tutti.
Poi, quando tutta la 2^C fu uscita dalla Presidenza, rosso in volto e con lo sguardo glaciale, si rivolse ai professori imputati di un furto plurimo, con l’aggravante della premeditazione:
“Vi siete dimostrati ingenui e spregiudicati, ma non vi denuncerò perché, in fondo, molto in fondo, avete agito a fin di bene.
Avete dimostrato però una tale leggerezza che non posso lasciare tutto impunito: da domani, durante le vacanze natalizie, vi sostituirete alle mie preziose collaboratrici scolastiche Ade e Margherita nelle pulizie dell’istituto. Inoltre, nei momenti liberi, per recuperare la fiducia dei vostri allievi, progetterete per loro una gita scolastica lunga, bella ed economica a cui parteciperete tutti insieme!”.
I professori accettarono tristemente, mentre gli allievi della 2^C continuarono la ..festa fino a sera: a quel punto si salutarono ballando felici e contenti sulle note di “Last Christmas“ e “Let is snow”.
A NATALE, SI SA, IL DIVERTIMENTO NON MANCA MAI… … E NEANCHE LE SORPRESE!!!

Mattina del 20 dicembre: festa di Natale alla "Della Torre"









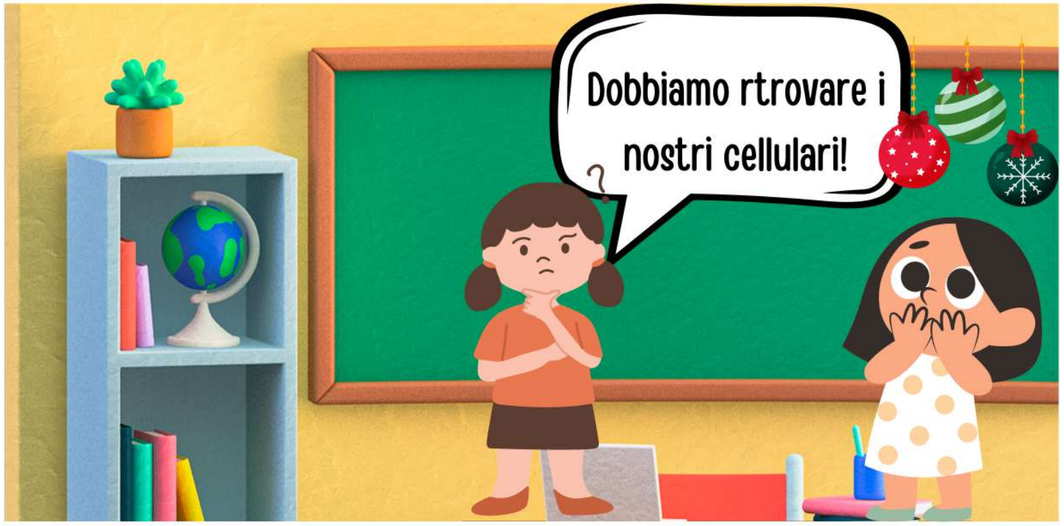
Sul più bello...una orribile sorpresa!.







LA 2^C REAGISCE!!!









Paura: un gruppo è scomparso...





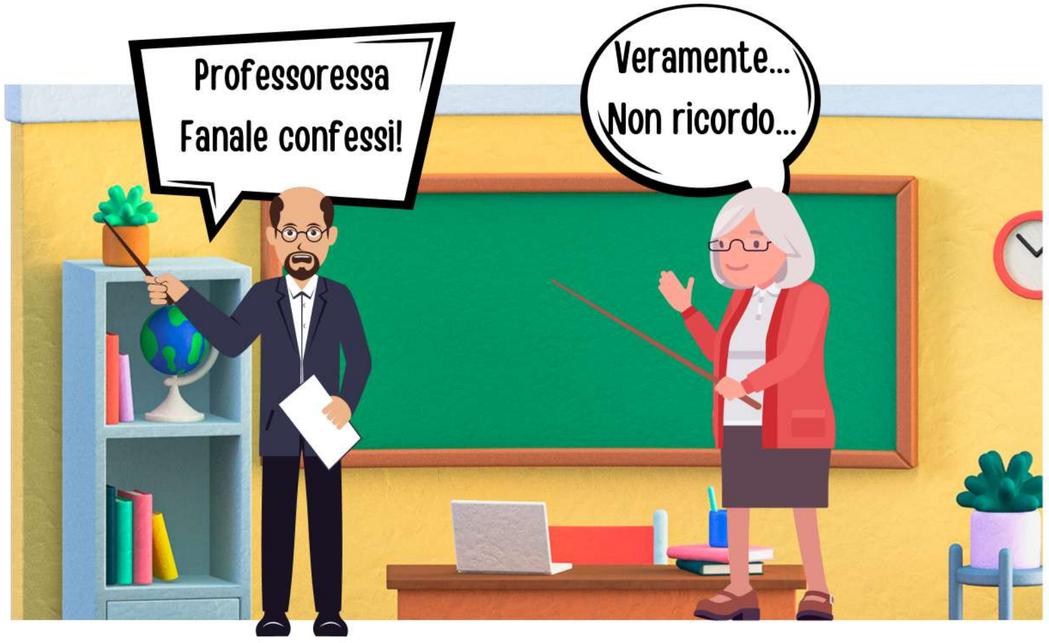
Colpo di scena: sono stati tutti chiusi a chiave in sala professori!

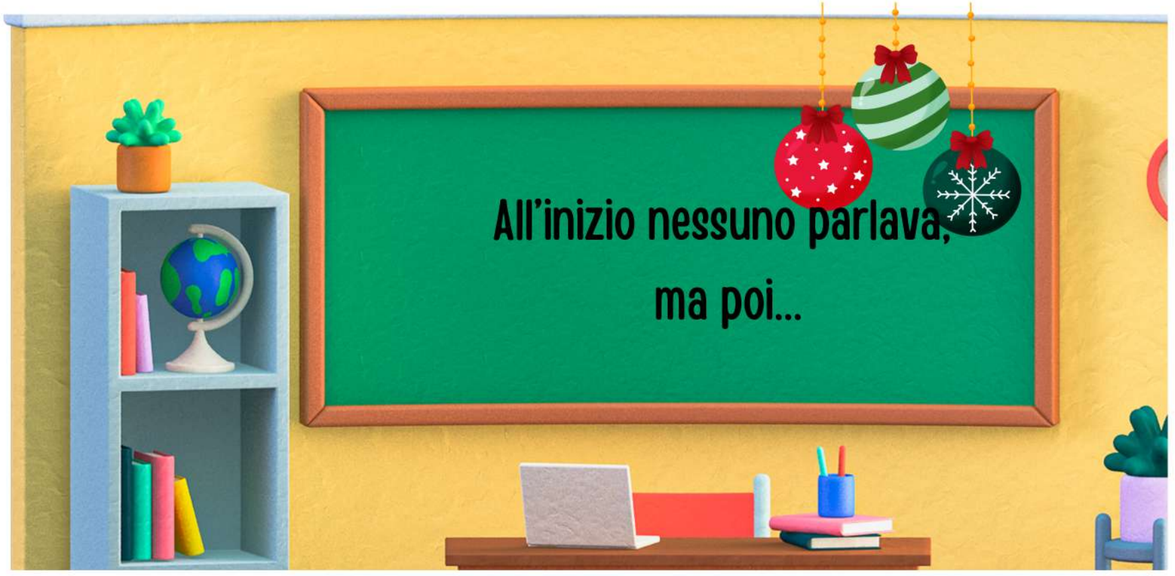


Finalmente arriva il preside









LA CONFESSIONE E LA PUNIZIONE







E FINALMENTE LA FESTA PUO' CONTINUARE!

